

Wikipedia: enciclopedia universale o miniera di errori?

Gino Roncaglia (Università della Tuscia)

L'articolo è stato pubblicato nella pagina culturale dell'edizione di Bologna di *Repubblica* di mercoledì 21 febbraio 2007 e nel relativo sito web; è disponibile anche su *Griseldaonline*, alla URL <http://www.griseldaonline.it/repubblica/roncaglia.html>.

Una enciclopedia universale costruita interamente in rete, in maniera aperta e collaborativa. È l'idea alla base di Wikipedia, divenuta in pochi anni una delle risorse più utilizzate del web. La sua rapidissima espansione si deve soprattutto a due caratteristiche: la natura aperta della stesura delle voci (chiunque può collaborare scrivendone o modificandone i contenuti), e lo strumento tecnico utilizzato per la sua realizzazione: un particolare tipo di sito Web, denominato 'wiki', il cui contenuto può essere facilmente integrato o modificato dai suoi visitatori. Il software di gestione tiene traccia di queste modifiche, permettendo di discuterle e, volendo, di annullarle.

Queste caratteristiche permettono la crescita collaborativa di Wikipedia, ma – almeno a prima vista – non sembrano in grado di garantirne serietà e affidabilità. Mentre una enciclopedia tradizionale prevede infatti precise responsabilità editoriali e autoriali, nel caso di Wikipedia queste responsabilità sono diffuse e difficilmente individuabili. Chi garantisce l'effettiva competenza degli autori delle voci che leggiamo? Come sono giustificati (se lo sono) inserimenti e omissioni? Come evitare che malintenzionati, esaltati, fanatici, o semplicemente incompetenti, creino o trasformino – magari in buona fede – i contenuti di Wikipedia facendone un guazzabuglio inaffidabile?

In effetti, la mancanza di precise responsabilità autoriali ed editoriali e di strumenti di controllo qualificato dei contenuti (la mancanza cioè di strumenti di *validazione*), e la conseguente arbitrarietà, inaffidabilità e scarsa qualità scientifica delle voci, rappresentano una delle critiche sollevate più frequentemente contro Wikipedia. Una critica della quale nei giorni scorsi si è fatto interprete in Italia uno dei nostri massimi storici della filosofia ed 'enciclopedisti', Tullio Gregory. In un articolo comparso sul Sole 24 ore del 18 febbraio 2007, Gregory mette in fila una serie di esempi particolarmente eclatanti di errori, omissioni, inesattezze presenti nelle voci italiane di Wikipedia, e ne deriva una critica radicale all'idea stessa della costruzione totalmente aperta di uno strumento di questo genere. L'autorialità aperta e incontrollata di Wikipedia non è compatibile, a suo avviso, con serietà e affidabilità dei contenuti.

La critica è legittima e pertinente, e nei casi specifici sicuramente fondata, ma solleva un immediato problema: come mai la versione inglese di Wikipedia – pur se anch'essa non priva di inesattezze – è comunque in generale assai più affidabile e completa di quella italiana, tanto da permettere già nel 2005 alla prestigiosa rivista scientifica internazionale *Nature*, al termine di un dettagliato quanto controverso studio, di paragonarne l'affidabilità addirittura a quella dell'*Encyclopaedia Britannica*? I collaboratori italiani di Wikipedia sono davvero tanto più incompetenti dei loro omologhi anglofoni?

In realtà, in questo caso il problema principale è un problema di numeri: probabilmente i collaboratori della versione inglese di Wikipedia non sono, in media, più bravi o competenti di chi collabora alla versione italiana dell'enciclopedia, *ma sono molti di più*. Avendo a disposizione un numero assai maggiore di collaboratori, aumentano le probabilità che ogni singola voce 'trovi' (almeno) un estensore o revisore

dotato di competenze specifiche e capacità autoriali e redazionali sufficienti a costruire un 'buon testo', o a trasformare una voce generica e imprecisa in una voce più precisa e affidabile. Un po' alla volta, collaborativamente, le voci di Wikipedia tendono a crescere e migliorare, ma questo processo richiede una 'massa critica' di collaboratori (possibilmente provenienti anche dal mondo accademico e della ricerca) sicuramente maggiore di quella finora disponibile nel nostro paese. Giustamente, dunque, nello stesso numero del Sole 24 ore Roberto Casati rileva come la risposta migliore ai problemi di Wikipedia potrebbe essere quella di... rimboccarsi le maniche e aiutarla a crescere!

Certo, il numero e la qualità dei collaboratori non sono tutto. I rischi collegati a un processo redazionale programmaticamente poco controllato e controllabile non sono mai del tutto eliminabili, e lo stesso Larry Sanger, uno dei cofondatori di Wikipedia, suggerisce oggi l'opportunità di subordinare i risultati di una collaborazione totalmente aperta alla revisione di redattori ed esperti qualificati. Il suo nuovo progetto di enciclopedia in rete, Citizendium, ha proprio queste caratteristiche.

Vinceranno i grandi numeri di Wikipedia, o il modello tradizionale basato su responsabilità redazionali e autoriali precise e controllate? Nonostante gli errori e gli orrori che caratterizzano oggi alcune voci di Wikipedia, in particolare nelle sue versioni non anglofone, la risposta a questo interrogativo è molto meno scontata di quanto potrebbe sembrare. E la contaminazione fra due modelli editoriali apparentemente così diversi potrebbe rivelarsi più interessante e produttiva di una loro semplice contrapposizione.